

Oggi a Urbino il Congresso internazionale «Omeomed '97». Parla il presidente, Corrado Bormoroni

«La medicina omeopatica funziona con i biofotoni, la lingua delle cellule»

«Si tratta di una ipotesi portata avanti da ricercatori giapponesi e tedeschi e non interessa soltanto l'omeopatia». Con l'ipotesi dell'«onda fononica» questa disciplina vuole dare una spiegazione biofisica al misterioso meccanismo omeopatico.

Ma la ricerca biofisica smentisce questa idea

A leggere l'intervista del Presidente del Congresso «Omeomed '97» viene da pensare con mestizia al fatto che la questione dell'esistenza di forze, a livello quantistico, in grado di spiegare la specificità delle interazioni tra le macromolecole biologiche era stata sollevata già dal fisico (vitalista) Pascual Jordan alla fine degli anni Trenta. A Jordan avevano replicato Max Delbruck e Linus Pauling dimostrando che non c'era bisogno di ricorrere alla fisica dei quanti per spiegare la biochimica dei fenomeni di riconoscimento intermolecolare che sono alla base della comunicazione intercellulare. Inoltre viene in mente che Mario Ageno rischia di aver perso il suo tempo a scrivere un libro straordinario come «Le radici della biologia» (pubblicato da Feltrinelli nel 1985), se dovesse prevalere un'idea della biofisica che quella dei Benveniste (ricordate la memoria dell'acqua, il problema è sempre quello) che praticamente ignora tutto quello che di sperimentalmente fondato è stato prodotto dalla biologia molecolare. Questo come reazione superficiale, e senza voler entrare in un'analisi dettagliata di affermazioni completamente insensate come quella che una soluzione iperdiluita potrebbe contenere «un'informazione di tipo elettromagnetico, che può mandare un messaggio ai nostri liquidi biologici». Ma si rende conto il dottor Bormoroni di quale assurdità sia implicita nell'ipotesi che la comunicazione biologica dipenda da «segnali» di natura fisica? E si rende conto che assumendo come ipotesi che la comunicazione biologica dipenda da segnali di natura fisica viene automaticamente cancellata la possibilità di spiegare la specificità delle interazioni che garantiscono il funzionamento armonico di un organismo vivente? I meccanismi di segnalazione cellulare e intracellulari dipendono da interazioni strutturali che coinvolgono specifiche proteine codificate da geni altrettanto specifici, e grazie alle tecniche biochimiche e biomolecolari si cominciano a comprendere sempre meglio le basi molecolari e chimiche della comunicazione tra le cellule e all'interno delle cellule. L'ipotesi dei «biofotoni» è comunque talmente inverosimile che non stona affatto, assieme a tutte le altre assurdità delle medicine omeopatiche.

Gilberto Corbellini

Si avvicina sempre più l'epoca in cui i rimedi della medicina convenzionale potranno vantaggiosamente essere affiancati da quelli omeopatici, fitoterapici o comunque «alternativi». Di questo, almeno, sono convinti i seguaci dell'omeopatia, della medicina naturale in genere e di quella cosiddetta «integrata»: che sostengono la necessità di considerare l'uomo malato nella sua globalità ed inserirlo nel sistema ecologico in cui vive.

Del tutto irrazionali sono invece considerate, dai fautori della scienza medica ufficiale, le stesse premesse della dottrina omeopatica.

E una vera e propria perdita di tempo e di energie, essi dicono, cercare di chiarire se una diluizione infinitesimale di un farmaco omeopatico sia davvero efficace in una determinata malattia. La diluizione finale, infatti, spesso non contiene più neanche una molecola del farmaco originale. A dir la verità, neppure i medici omeopatici hanno mai saputo o potuto spiegare come funzionino i loro rimedi.

Nonostante l'attuale dilagante popolarità della disciplina introdotta nell'Ottocento da Samuel Hahnemann, molti tra loro avvertono il disagio di esercitare una sorta di benefica «stregoneria» e chiedono un riconoscimento ufficiale da parte della medicina ufficiale.

Se prima si limitavano a registrare con soddisfazione i successi terapeutici delle loro soluzioni infinitesimali (non erano forse la migliore dimostrazione della loro efficacia?), da qualche tempo gli esperti della ricerca omeopatica hanno intensificato i loro studi nel settore della biofisica. Dal quale si aspettano una risposta plausibile al quesito di fondo: come funziona un medicinale omeopatico?

Capita così che al Congresso internazionale «Omeomed '97», la cui seconda edizione si apre oggi a Urbino nell'Aula Magna dell'Università, siano previsti numerosi interventi di biofisici: come ad esempio quello di

F. A. Popp, dell'Istituto di ricerca di Biofisica Cellulare di Kaiserslautern, incentrato sui «meccanismi fisici dell'informazione non molecolare nell'acqua»; ma si parlerà anche di «frequenze coerenti nei sistemi viventi» e di «moderni progressi in fisica dell'acqua» che riguardano la medicina omeopatica.

«Il presupposto è che esiste una comunicazione cellulare di tipo fisico», argomenta Corrado Bormoroni, 47 anni, presidente del Congresso e professore di Medicina Omeopatica all'Istituto Superiore di Medicina Olistica e di Ecologia presso l'Università di Urbino.

«Le cellule - afferma - comunicano fra di loro non solo con meccanismi biochimici, ma anche attraverso «segnali» di natura fisica, soprattutto biofononica. La cellula, insomma, emette una particolare onda fononica per mezzo della quale comunica con un'altra cellula». Oddio, che diranno adesso i cultori della fisica «ortodossa»?

«Quella dei biofotoni - ribatte Bormoroni - è un'ipotesi portata avanti da ricercatori tedeschi e giapponesi, e che non interessa solamente la medicina omeopatica. C'è un fisico (il succitato Popp, n.d.r.) che ci lavora da tanti anni: e le ricerche che ha portato avanti puntano ad un approccio interpretativo sul come possa funzionare il medicamento omeopatico».

L'omeopatia punta tutto sulla (bio)fisica, insomma, per la convalida delle sue tesi: è vero, riconoscono i seguaci di Hahnemann, che con diluizioni infinitesimali non rimangono più tracce molecolari della sostanza di partenza, ma resta pur sempre nella soluzione «un'informazione» di tipo elettromagnetico, che può mandare un messaggio ai nostri liquidi biologici.

Dopo ogni diluizione, poi, il rimedio omeopatico deve essere energeticamente agitato («succussione») in modo da favorire la liberazione di energia: «l'effetto della succussione del medicamento - precisa Bormoroni - diventa fondamentale, perché non con quest'operazione non si fa altro che provocare una «vettorizzazione» delle molecole. Si ha l'impressione che i sostenitori della medicina ufficiale e quelli dell'omeopatia continuano a parlare lingue diverse. I primi, infatti, insistono con le loro più che legittime - richieste di studi clinici controllati e sperimentazioni internazionali adibite proprio alla ricerca nel campo delle «ultra low doses» (le dosi diluite tipiche dei rimedi omeopatici) che sta raccogliendo fondi e portando avanti anche studi clinici».

Ma ora siamo ad una svolta: Bormoroni conferma che qualsiasi trattamento omeopatico può essere valu-



Edoardo Altomare

Più potente di quelli finora in commercio

Nuovo vaccino all'olio altamente efficace contro l'influenza

Un nuovo procedimento tecnologico che consente di inglobare microquantità di olio biocompatibile in minuscole gocce d'acqua ha permesso di realizzare un nuovo vaccino antinfluenzale molto più potente di quelli fino a oggi in commercio. Lo hanno annunciato nel corso di una conferenza stampa a Milano Roberto Gasparini, dell'Istituto di Igiene dell'Università di Siena, Giuseppe Ventriglia, responsabile delle politiche di prevenzione della Società italiana di Medicina generale, e Rino Rappuoli, direttore del Centro ricerche della Chiron, la società produttrice. Il nuovo vaccino, che è in vendita nelle farmacie dai primi di settembre a un prezzo di circa una volta e mezza quello dei vaccini tradizionali rad-

doppierebbe, secondo gli esperti, il tempo di copertura portandolo da tre a sei mesi, aumentando anche la risposta immunitaria, cioè l'efficacia. Ha la particolarità di essere stato potenziato con un adiuvante costituito da una emulsione a base di olio e acqua. «E da tempo - ha detto Gasparini - che si sa che l'olio aumenta l'efficacia dei vaccini. Ma finora comportava irritazioni che non ne consentivano l'utilizzo». Rappuoli ha invece spiegato che con un particolare processo tecnologico si è riusciti a inglobare microquantità di olio dentro gocce d'acqua: «L'olio - ha precisato Rappuoli - viene così rilasciato solo dentro la cellula, dove può esplicare la sua attività». L'emulsione olio-acqua, è nata dalla cooperazione fra i ricercatori senesi e quelli americani della Chiron. «Era dagli anni Quaranta - ha detto Rappuoli - che non veniva registrato un nuovo adiuvante, e l'MF59 in tutti i test eseguiti con oltre 20.000 dosi somministrate, ha dimostrato di unire allo stesso tempo efficacia e tollerabilità. Inoltre, gli studi clinici eseguiti sulla popolazione anziana a seguito della somministrazione del vaccino adiuvato hanno dimostrato un significativo aumento del grado di immunogenicità rispetto ai risultati ottenuti con il vaccino tradizionale». È possibile affermare in percentuale quanto è più efficace rispetto ai vaccini tradizionali? «Non è semplice rispondere - ha detto Rappuoli - perché dipende dal ceppo, ma possiamo dire che in certi casi ha un'efficacia che va dal 50 al 100% in più. In particolare la maggior copertura si è ottenuta nei confronti dei ceppi influenzali verso i quali gli anziani risultano meno protetti, e perciò più pericolosi sia in termini di morbosità che di mortalità». Gasparini ha sottolineato che la vaccinazione antinfluenzale riduce del 60% la mortalità nelle persone anziane.

Lanciato il centesimo razzo Ariane

È riuscito il centesimo lancio del razzo europeo «Ariane». Il vettore si è staccato dalla rampa del poligono spaziale di Kuru, nella Guyana Francese, alle 2.58 ora italiana e ha collocato in orbita il satellite Intelsat 803. Dal primo lancio del '79, «Ariane» ha finora portato in orbita più di 150 satelliti. Oggi controlla il 50% del mercato. I trenta motori di separazione tra gli stadi del vettore Ariane sono stati realizzati dalla FiatAvio nello stabilimento di Colleferro (Roma).

Una ricerca condotta in Gran Bretagna

Padri molto più anziani delle madri generano facilmente figli maschi Soprattutto in guerra

I padri più anziani generano preferibilmente figli maschi. Lo afferma uno studio pubblicato sull'ultimo numero di Nature e condotto dai ricercatori del Population Biology Research Group dell'Università di Liverpool guidati dal dottor John T. Manning.

Per essere più precisi, è la differenza di età tra i genitori ad avere un piccolo ma significativo effetto sulla determinazione del sesso del loro primo figlio. Lo studio, condotto sui dati storici della popolazione britannica nel periodo compreso tra il 1911 e il 1952, rivela che, più grande è la differenza di età tra i genitori, maggiore è l'influenza esercitata sulla determinazione del sesso dei figli: nel senso che le coppie formate da un padre molto più anziano della madre tendono a generare un figlio maschio.

Questo dato si evidenzia, sostengono i ricercatori, nel grande mutamento che si verificò nei matrimoni e nelle nascite durante le due guerre mondiali: «la differenza proporzionale tra nascite di maschi e di femmine è aumentata - sostengono - durante e immediatamente dopo il periodo delle due guerre», quando la percentuale di maschi sul totale delle nascite è salita al 51,5 per cento. Nello stesso periodo, la differenza di età tra gli sposi aumentava con una prevalenza delle coppie formate da mogli molto più giovani del marito. Utilizzando una serie di test statistici, i ricercatori hanno potuto mettere in correlazione le due osservazioni. Guardando in particolare alle nascite dei primi figli, i ricercatori hanno visto un «eccesso» di bambine quando le madri, caso più raro, erano molto più anziane dei padri e, al contrario, un «eccesso» di bambini quando i padri erano molto più anziani delle madri. La cosa buffa è che i secondi figli invertano questa tendenza. Nel senso che si verifica, in parte e in piccola parte, esattamente l'opposto: più femmine da padri anziani, senza che però accada il contrario con madri anziane. Alla fine, ovviamente, si verifica una prevalenza

di nascite maschili.

Ma queste statistiche indicano un trend, non danno una spiegazione. E questa rimane un mistero. Vengono fatte, ovviamente delle ipotesi, che vanno dalla necessità, in caso di guerra, di compensare l'abbassamento dell'aspettativa di vita da parte dei maschi con la nascita preferenziale di maschi, o alla possibilità che, in qualche modo, in situazioni particolari, le donne possano influenzare la corsa degli spermatozoi alla fecondazione favorendo quelli portatori del cromosoma Y (maschile) su quello X (femminile).

Ma sono tutte ipotesi. Resta questa curiosità statistica, che rimane vera solo per grandi numeri, per popolazioni intere, ma che può essere tranquillamente smentita a livello di esperienza individuale.

Helen Phillips

Autunno, diminuiscono i suicidi

Il numero dei suicidi in Italia sembrerebbe essere fortemente influenzato dalle condizioni meteorologiche e aumenterebbe nei mesi primaverili ed estivi. Antonio Preti, psichiatra presso il Centro Medico Genneruxi di Cagliari, ha analizzato la stagionalità dei suicidi in Italia da 1974 al 1994, scoprendo che la maggior parte dei suicidi si concentrerebbe da maggio ad agosto, mentre il numero minimo si avrebbe intorno a dicembre.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° settembre 1997 e termina il 1° settembre 2004.
- L'importo della prima cedola e di quelle successive, da pagare il 1° marzo e il 1° settembre di ogni anno di durata del prestito, viene determinato sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese immediatamente precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 15 centesimi di punto per semestre.
- I proventi dei titoli, per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96, sono assoggettati a imposta sostitutiva del 12,50%.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I CCT possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13.30 del 26 settembre. L'importo minimo di prenotazione è pari a lire 5 milioni. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° settembre 1997; all'atto del pagamento (1° ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola al netto della citata imposta sostitutiva per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96.
- Ciascun prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. Il certificato globale può essere frazionato e le relative spese sono a carico del richiedente.
- Per le operazioni di collocamento dei titoli non è dovuta alcuna commissione ai sensi del D.M. 9.7.92 (Norme per la trasparenza nelle operazioni di collocamento di titoli di Stato).
- I CCT sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.